

La classifica

# Non solo esperti digitali l'Italia ha bisogno di insegnanti e saldatori

## Un milione di posti scoperti, con la rivincita dei vecchi mestieri

**VALENTINA CONTE, ROMA**

La forbice tra i bisogni delle aziende e il profilo dei candidati a ricoprire i posti disponibili si allarga. Il rapporto Excelsior Unioncamere lo chiama *mismatch*, disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. Nel 2018 vale il 26% dal 21% dell'anno prima. Le imprese cioè non riescono a individuare la persona giusta in un caso su quattro, lasciando scoperto un quarto dei 4 milioni e mezzo di contratti programmati.

Tra i 30 profili più ricercati c'è molta *old economy*. In testa, gli insegnanti di arte e letteratura, introvabili nel 66% dei casi: pochi candidati o non adatti. Seguono saldatori, agenti assicurativi e immobiliari, idraulici, meccanici, montatori, animatori turistici, ingegneri energetici, meccanici, chimici e petroliferi: impossibili reperirli in cinque o sei casi su dieci. Ma attenzione. Il paradigma è pronto a cambiare. Già nei prossimi cinque anni, nove volte su dieci, serviranno competenze digitali per Industria 4.0, ancora di più per Servizi 4.0. Nelle professioni più qualificate, come per operai e impiegati.

Numeri impietosi, riversati su un Paese a crescita zero, con 3 milioni di disoccupati e 3 milioni di inattivi. E sciorinati nel giorno in cui il decretone che istituisce il reddito di cittadinanza diventa legge. «Io credo nei miracoli», si schermisce Mimmo Parisi, alla

sua prima uscita pubblica dalla controversa nomina a neo presidente dell'Anpal, l'agenzia per le politiche attive. E in effetti ci vorrebbe un miracolo per portare il tasso di occupazione italiano, inchiodato al 58%, a livelli europei: almeno dieci punti più su. Archiviati i suoi *navigator* - ipotetiche guide dei percettori del sussidio verso la conquista di un posto, mai definite e ora tramontate - Parisi torna a scommettere sui dati: incrociare domanda e offerta di lavoro con una App sullo smartphone. «Finora abbiamo parlato solo di *navigator* - minimizza - che sono importanti, ma nella mia vita accademica sono conosciuto come *data scientist*, soprattutto per lo sviluppo dell'occupazione». E sui conflitti di interessi possibili (Anpal comprerà la App che ha sviluppato per il Mississippi dove vive e insegna?) taglia corto: «Chiacchiere assurde».

Nel frattempo il rapporto di Unioncamere - realizzato con l'apporto anche di Anpal - rivela che nel prossimo quinquennio, tra 2019 e 2023, bisognerà riempire un numero di posti tra 2,7 e 3 milioni. Il minimo della forchetta corrisponde alle previsioni del Fmi sull'economia italiana: crescita da zero virgola. Il massimo alle stime del governo di un Pil sopra l'1%. Anche qui però occorre frenare i facili ottimismo. La maggior parte di quei posti - tra 2,3 e 2,5 milioni - è sostitutiva:

persone che vanno in pensione, anche grazie a quota 100 (che dura però tre anni), da rimpiazzare. Gli occupati aggiuntivi si limitano dunque a oscillare tra 374 e 559 mila in cinque anni, equivalenti a un tasso medio annuo dello 0,3-0,5%. Non moltissimo.

Gran parte del fabbisogno si concentrerà nei servizi, specie pubblici. E sarà trainato da "digital transformation" ed ecosostenibilità. Si stima che 270-300 mila posti andranno a esperti nell'analisi dei dati, sicurezza informatica, intelligenza artificiale, analisi di mercato. Le filiere di traino saranno cinque: salute e benessere, education e cultura, meccatronica e robotica, mobilità e logistica, energia. Tra le lauree più ricercate quella in medicina, oltre che economia e ingegneria. Tra i diplomi, quelli in amministrazione e marketing.



Peso: 28%

**La classifica****Le professioni difficili da trovare****1** **Insegnanti di arte e materie letterarie**

Il grado di difficoltà di reclutamento è pari al 65,6%

**2** **Analisti e progettisti di software**

Secondi in classifica anche grazie alle poche candidature

**3** **Specialisti di saldature elettriche**

Grado di difficoltà pari al 60,5%. Molti candidati inadeguati



Peso: 28%